

Langa del Vino

Itinerari Paesaggistici

IT



LANGHE
MONFERRATO
ROERO

The Home of BuonVivere

Indice

The Home of BuonVivere _____ 3

Langa del Barbaresco _____ 7

Langa del Moscato _____ 13

Langa del Barolo _____ 21

Langa del Dolcetto _____ 33



The Home of BuonVivere.

Langhe Monferrato Roero: un sistema di colline che ininterrottamente sale agli Appennini liguri, tra valli e crinali, castelli e torri, arte e storia, grandi vini e prodotti di eccellenza. Un paesaggio fiabesco che alterna ai filari pettinati come giardini i boschetti da tartufo, i noccioleti e i pascoli dell'Alta Langa.

Un *unicum* che giustamente l'UNESCO ha riconosciuto come Patrimonio Mondiale dell'Umanità proprio per questo "paesaggio culturale" così incessantemente creato dall'uomo in secoli di fatiche.

Un paesaggio con lievi ma significative sfumature che questi itinerari vogliono evidenziare, nella certezza che ogni angolo di questo magico territorio meriti attenzione, occhi che lo comprendano e piedi che lo percorrano.

Un viaggio senza fretta che, *en passant*, racconterà la grande storia del Piemonte assieme però alle tante storie minori, raccolte dai cantori (poeti, scrittori, cantastorie) di queste terre un tempo poverissime e difficili, sempre ai margini della grande politica e insieme al centro delle vie di mercanti e pellegrini che dal mare si spostavano verso la pianura.

Itinerari che porteranno a scoprire centri minori, spesso scrigni di grande arte, e borghi incantati di poche case, punti panoramici straordinari e solitarie cappelle campestri vecchie di 1000 anni, attraverso vie di cresta infinite come le lunghissime colline di Langa, tortuosi saliscendi tra le mille onde del Monferrato, ripidi sentieri nei *canyon* delle Rocche del Roero e inattese rive di un mare scomparso milioni di anni fa che ancora dona fossili e memorie.

Un viaggio, com'è giusto, attraverso una delle più rinomate cucine del Bel Paese,

una delle poche che davvero riesca a sposare piatti contadini, frugali ed economici a vini blasonati, rossi, bianchi e spumanti, veri ambasciatori mondiali dell'enologia italiana.

Una cucina su cui si posa, estremo dono di una natura quanto mai felice, anche il Tartufo Bianco, la magia che fa girare la testa ai gourmet di tutto il pianeta e che si sprigiona non grazie ad una bacchetta magica, ma alla generosità del cane che lo trova, che si conferma così il migliore amico dell'uomo (e del cuoco).



Panchine Giganti / Big Bench

La piccola idea dagli effetti giganti. Salirci sopra e guardare il mondo con gli occhi di un bambino. Sentirsi piccolo al cospetto di tanta bellezza della natura, queste sono le emozioni pronte a pervaderti una volta salito su. Un circuito di oltre 100 panchine giganti, ideate dal designer statunitense innamorato delle Langhe, Chris Bangle, da scoprire, da scovare, da vivere.





Langa del Barbaresco.

Un'area molto piccola che produce uno dei più famosi e desiderati rossi del mondo, disseminata di un numero impossibile di cantine, praticamente tutte a gestione familiare, con una proprietà molto frazionata che ha permesso di valorizzare ogni singola vigna (sono ben 66, dette menzioni geografiche aggiuntive) per renderla oggi celebre e desiderata.

Ma la Langa del Barbaresco è innanzitutto un giardino uscito da una fiaba: ettari ed ettari di vigne pettinate, piccoli boschetti da tartufo a ridosso di rocche sul fiume (il Tanaro: il limes di tutte le Langhe), cascine, borgate e paesini posati sui crinali a dare vera identità a quel Paesaggio Culturale riconosciuto dall'UNESCO nel 2014.

Un itinerario qui non ha bisogno di grandi indicazioni, perché più ancora che arrivare, forse, è bello perdersi, lasciando che sia il destino a portarvi su quella cresta, in quell'aia, sotto a quella cappella campestre.

Le indicazioni partono da **Alba** (vedi Alba, Itinerari Urbani), il salotto buono delle colline, ricco di storia, cultura e prodotti tipici tutti da gustare. Imperdibili i suoi negozi eleganti, i mercati, i caffè, le pasticcerie, le torri e le tante chiese, tra cui il Duomo, con il suo coro cinquecentesco. Si risale la collinetta di Altavilla e si entra in questo magico mondo dalla successiva valletta che nel toponimo ricorda il probo imperatore romano, Publio Elvio Pertinace.

Si sale verso la dorsale di Tre Stelle in uno dei panorami più iconici di tutte le Langhe, per poi raggiungere, in un crescendo di cantine blasonate, il borgo di **Barbaresco**, archetipo di ogni paese, con la sua unica via e la straordinaria Torre viscontea a dominare la vista e il paese. Nella torre trovate un museo multimediale, una sala di analisi sensoriale e una terrazza panoramica da sogno. Sotto, nascosta nella rocca selvaggia, ecco ancora la sorprendente tartufaia didattica. Il paesino lo si gira in dieci minuti, poi ci si resterebbe per dieci giorni!

Impossibile non sostare all'Enoteca Regionale del Barbaresco, nella piccola confraternita, dove questo vino (voluti – pensate un po' – da un emiliano: il geniale professore Domizio Cavazza) ha davvero il suo tempio.

Da Barbaresco si raggiunge **Neive** (che già fa capolino con il suo concentrico medioevale, oltre la borgata di Montestefano, un'altra cartolina indelebile), detto "paese dei signorotti" per le sue

belle case, i palazzi nobili, la Bottega dei Quattro Vini, il Castello dei Conti di Castelbourg e la Torre dell'Orologio restaurata e aperta al pubblico.

Neive merita di essere girata a piedi, senza fretta, aspettando l'ora dell'aperitivo quando le piazze si animano e la cena viene rinviata volentieri di un'ora.

Un po' dappertutto fanno capolino "le donne e le colline" di Romano Levi, il "*grappaio/angelico*" che disegnava le etichette di poesia: la Casa della Donna Selvatica lo ricorda con affettuosa nostalgia. Ma Neive è anche il paese di Dante Giacosa, il designer della mitica Fiat 500!

Da Neive si può sconfinare, passando da Coazzolo, a Castagnole Lanze (vedi itinerario Monferrato di Costigliole d'Asti), borgo praticamente gemello di Neive, ma famoso per la Barbera; oppure, superate le vestigia romaniche del campanile di Santa Maria del Piano, infilarsi poi nella valle di Trezzo Tinella (dove nasce questo torrente, l'impalpabile confine tra Langa e Monferrato) e, da qui, salire a Treiso, tra terrazze di pietra e una collina che già cede alla geografia dell'Alta Langa (vedi itinerario Alta Langa del Belbo).

La dorsale per **Treiso** è mozzafiato: le montagne a chiudere la pianura, le colline come balconi per affacciarsi sul mondo.

Le imponenti Rocche dei Sette Fratelli, circondate da un'oscura leggenda, sono il più rappresentativo dei burroni che si



aprono improvvisi su queste onde verdi di filari, oltre ad essere un'ottima occasione per leggere la stratigrafia geologica di un territorio che era un fondale marino (ed è questo il vero segreto di queste colline uniche).

Treiso è un paese fenogliano ed è stato anche lo scenario di molte immagini di Piero Masera, fotografo sensibile, celebrato alla Biennale di Venezia del '78. Il

borgo oggi è molto alla moda, tra Bottega del Vino, ristoranti *à la page* e trattorie centenarie.

Da Treiso si scende alla piccola frazione di San Rocco Seno d'Elvio in una campagna bucolica, per risalire, infine, sull'ultima collina di Madonna di Como e ritornare ad **Alba** (vedi Alba, Itinerari Urbani) su un nastro di asfalto sinuoso e ipnotico come una ninna nanna.



Top Arte e Cultura

- Barbaresco - Luoghi Fenogliani
- Barbaresco - Torre Viscontea
- Neive - Museo Casa della Donna Selvatica
- Neive - Torre dell'Orologio
- Trezzo Tinella - Monumento alla Donna di Langa

Top Enogastronomia

- Barbaresco - Enoteca Regionale del Barbaresco
- Neive - Bottega dei Quattro Vini
- Treiso - Bottega dei Grandi Vini di Treiso

Top Natura

- Barbaresco - Tartufaia Didattica
- Neive - Punto Panoramico UNESCO
- Treiso - Rocche dei Sette Fratelli

NOTA BENE:

Le aperture dei beni indicati in questo itinerario potrebbero subire variazioni.
Resta sempre aggiornato e consulta il sito www.visitlrm.it

Di Torre in Torre

Tutto il fascino delle torri. Forti e strategiche, ma anche gentilizie e aristocratiche. Sono le torri di Langhe Monferrato Roero, un sistema di avvistamento che oggi permette di godere di paesaggi a 360°, immaginando la storia che si è scritta proprio nel luogo che si sta visitando. Torri in città e torri sulle colline, un tour ideale da non perdere, un viaggio nei secoli che ti stupirà.





Langa del Moscato.

Le colline del Moscato, tra le Valli Belbo e Tinella, sovrastano quelle del Barbaresco e dalla loro posizione guardano insieme il Monferrato Astigiano e la Langa più alta, perenne cerniera tra Alba e Asti.

Il paesaggio superbo che qui si gode dagli infiniti punti panoramici, la quiete di campagna rilassata e discosta, il contrasto tra il silenzio dei boschi e la vivacità dei fondovalle industriali, la solitudine come valore che si può riprendere in mano in appena quattro passi dietro la prima vigna, il cielo stellato che riporta l'uomo alle stesse domande che da millenni attendono risposta, tutto qui è già stato detto e descritto da una delle penne più felici del Novecento e insieme purtroppo uno degli uomini più tormentati del secolo.

Parliamo ovviamente di Cesare Pavese, nato a Santo Stefano Belbo nell'estate del 1908 e morto suicida in un'altra estate, quella del 1950, pochi mesi prima che uscisse il suo capolavoro: "La luna e i falò", il romanzo che chiunque dovrebbe leggere prima di venire su queste colline.

Il centro, anzi “la Porta del Mondo”, di queste colline è **Canelli** (vedi itinerario Canelli, la “Porta del Mondo”), storica cittadina sul Belbo, patria dello spumante italiano inventato da Carlo Gancia nel 1850. Imperdibili le Cattedrali Sotterranee, cantine scavate all’interno delle colline o sotto il piano stradale, fulcro del riconoscimento UNESCO.

Da Canelli si sale a Sant’Antonio, lo spartiacque con il Monferrato segnato dalla bella Torre dei Contini: la differenza tra la ripida collina di Langa e i dolci poggi del Monferrato è la stessa che passa tra un’onda oceanica e una mediterranea. Percorrete poi la cresta che da qui corre a Calosso, perché è una delle strade panoramiche più belle di tutto il territorio.

Calosso, col suo castello dimezzato, il Museo Memorie di Futuro e i suoi *crotin* di arenaria scavati ovunque sotto il paese (li visitate nella bella Fiera del *Rapulé* ad ottobre), è un bel centro che merita una sosta anche solo per la *Crota ‘d Caloss*, la locale Cantina Comunale che si fregia anche del Gamba di Pernice (oggi detto Gambarossa), antico vitigno alla base del Calosso, l’ultima DOC nata in Piemonte. Bello, poi, il punto panoramico di Bric Crevacuore.

Nella collina di fronte si vede **Castiglione Tinella**, con i suoi “Versi in Vigna”: frasi poetiche di parole scritte nei filari che decorano ogni versante del paese e sono leggibili solo da lontano. Anche a Castiglione trovate la Bottega del Vino, un centro storico di pietre, coppi e mattoni e un bel santuario pieno di ex-voto della

devozione popolare. Siamo già molto in alto, ma la dorsale che corre a Mango sale ancora, come una teleferica appesa sopra tutte le altre colline vitate.

Ecco, subito oltre la paurosa rocca del paese, la minuscola Chiesetta di San Carlo, altro splendido punto panoramico; poi, arrivando a Valdivilla, c’è il Sacario dei Partigiani della Divisione Langhe (quella degli Autonomi di Mauri, Poli e di Fenoglio). A seguire vi aspetta il bivio per Camo, altro bel balcone sulla Valle Belbo, con il creativo Museo a Cielo Aperto e il Bricco dei Quattro Venti (*nomen omen*). Infine, proprio oltre il maestoso Bricco d’Avene, ecco **Mango**, il borgo di sommità più grande, con l’Enoteca Regionale Colline del Moscato nel tardo-rinascimentale Castello dei Busca, il memorabile Monumento al Cane coi versi del poeta Oreste Gallina e la Pinacoteca delle Langhe, in cui si possono ammirare circa 50 opere di artisti piemontesi che esprimono nella loro arte lo spirito creativo della terra da cui provengono.

Da Mango si prosegue per **Neviglie**, piacevole paese agricolo immerso tra le vigne a sud e i boschi a nord, che nella Parrocchiale di San Giorgio custodisce un capolavoro assoluto: l’ultimo dipinto di Macrino d’Alba, “Lo Sposalizio di Santa Caterina”.

Da qui ci si può collegare alla Langa del Barbaresco (vedi itinerario Langa del Barbaresco), scendendo su Neive. Si prosegue ancora per San Donato con la sua Casa delle Memorie della Civiltà Contadi-



na e il dominante Bricco Torretta, dove i partigiani sopravvissuti al terribile inverno del '44 si ritrovarono nel febbraio 1945 per riprendere la lotta.

A seguire, si scende proprio come il fenoglioiano Partigiano Johnny, su **Cossano Belbo** passando dal Santuario della Madonna della Rovere. Il paese, a cui tutta la Langa riconosce se non la paternità almeno l'eccellenza dei *tajarin* (i capelli d'angelo tagliati a mano, che sono la morte del Tartufo Bianco), è disteso lungo il Belbo come i vicini Rocchetta e Santo Stefano. Per arrivarci, però, si risale allo Scorrone, tenendo la meravigliosa destra del Belbo che vi farà volare sul tetto del mondo, di chiesa in cascina, come Mary

Poppins, ma senza nemmeno bisogno di ombrello. Una menzione speciale va all'Enomuseo Toso, il posto ideale per scoprire e tramandare l'arte di fare il vino di queste colline.

Santo Stefano Belbo, con la sua antica torre diruta, le arenarie morbide della romanica San Gaudenzio, l'austera misura della Confraternita dei SS. Giacomo e Cristoforo, le romantiche guglie di Moncucco e, soprattutto, con gli allestimenti della Fondazione "Pavese" merita un'altra visita senza fretta, con le poesie di "Lavorare stanca" in tasca e, magari, un pensiero ad Augusto Manzo, il campionissimo della Pallapugno (in dialetto *balon*), altro illustre concittadino.

Per chi ama i colori forti e le contaminazioni di arte contemporanea, non può mancare una visita appena fuori paese, dove un Relais Château custodisce un prezioso tesoro, l'Open Space San Maurizio 1619: una cappella affrescata da Tremlett, artista inglese "di casa" in Langa, per celebrare i 400 anni del monastero.

Una perla in cui immergersi tra linee, colori e giochi di luce. Si passa, quindi, dalla Casa Natale del Poeta e si sale l'ultima collina, quella di "Gaminella", fino ai Quassi: se si arriva al tramonto la vista toglie il respiro.

E, sempre in cresta, corriamo all'eremo boscoso di **Loazzolo** (anche minuscola DOC: un grandioso Moscato Passito) con l'Oasi WWF della Luja (vedi itinerario I Parchi del Monferrato) e poi **Cassinasco**, con la prima delle molte torri della Langa Astigiana (vedi itinerario Langa Astigiana da Monastero Bormida) e uno dei cinque Polentoni della Val Bormida.

Dal Santuario dei Caffi, attraverso una discesa ombrosa di frasche e muretti a secco, si ritorna a **Canelli**.



Top Arte e Cultura

- Calosso - Castello
- Calosso - Museo Memorie di Futuro
- Canelli - Torre dei Contini
- Cassinasco - Torre dell'Antico Castello
- Mango - Casa delle Memorie
- Mango - Luoghi Fenogliani
- Mango - Pinacoteca delle Langhe
- Santo Stefano Belbo - Fondazione "Cesare Pavese" e Luoghi Pavesiani
- Santo Stefano Belbo - Museo a Cielo Aperto di Camo
- Santo Stefano Belbo - Open Space San Maurizio 1619 - Wall Drawing by David Tremlett

Top Enogastronomia

- Calosso - Cantina Comunale dei Vini di Calosso
- Canelli - Cattedrali Sotterranee
- Castiglione Tinella - Bottega del Vino Moscato di Castiglione Tinella
- Cossano Belbo - Enobottega e Enomuseo Toso
- Mango - Enoteca Regionale Colline del Moscato

Top Natura

- Castiglione Tinella - “Versi in Vigna”
- Loazzolo - Oasi WWF - Bosco della Luja
- Mango - Gnomovia
- Santo Stefano Belbo - Collina di Moncucco - Luogo Pavesiano

NOTA BENE:

Le aperture dei beni indicati in questo itinerario potrebbero subire variazioni. Resta sempre aggiornato e consulta il sito www.visitlmr.it

Bandiere Arancioni

Borghi garantiti dal Touring Club Italiano.

Un riconoscimento d'eccellenza nato dal basso, grazie all'attenzione, all'accoglienza, alla sostenibilità e all'ambiente. Una bandiera che sventola in numerosi comuni italiani, ogni anno sempre di più anche in Langhe Monferrato Roero. Scopri quali.







Langa del Barolo.

Le più celebri colline di tutte le Langhe sono una corona decorata di castelli con al centro la sua gemma più preziosa: Barolo. L'antico feudo dei Falletti (ricchissimi banchieri astigiani) ha infatti mantenuto intatta la sua unità e il suo fascino senza tempo.

All'ingresso della grande corona del Barolo vi attende il castello del Conte Camillo Benso di Cavour a **Grinzane Cavour** (estremo avamposto albese di un tempo), monumento storico di importanza nazionale, con il suo Museo delle Langhe, la prima Enoteca Regionale del Piemonte (dal 1967) e l'In Vigna Open Air Museum.

È un luogo che apre il cuore e la mente e permette di ritornare indietro nel tempo, quando da qui Camillo Benso progettava mille riforme e sognava un nuovo stato per tutti gli italiani.

Si sale, quindi, ai 500 metri di **Diano d'Alba** per avere una vista completa di tutta la zona dall'alto: dal crinale del terrazzo panoramico, infatti, si dominano la città di Alba e tutte le colline del Barolo. Qui si produce un Dolcetto unico che si è meritato la sua DOCG omonima, potrete degustarlo nella Cantina Comunale.

Si prosegue per **Montelupo Albese**, dove è d'obbligo una passeggiata tra i murales di Lupus in Fabula. Il paese, con il vicino **Rodello**, scrigno di arte sacra con il suo Museo "Dedalo Montali", abbraccia la capitale delle Langhe con le prime colline vitate (anche se siamo fuori DOCG) per

scendere, attraverso un versante ripido e quasi selvaggio, su **Sinio**, altro bel borgo medioevale castellato.

Attraversato il torrente Talloria si rientra nella DOCG per risalire l'alta collina di **Serralunga d'Alba** che apparirà improvvisa e quasi irreale nel suo incanto fuori dal tempo.

Un'alta fortezza medioevale di gusto francese a guardia e difesa di queste colline dal XIV secolo domina un borgo di poche case arrotondate attorno ai suoi bastioni. Il paese è intatto: si entra a piedi dalla porta urbana e lo si percorre con meraviglia e senza fretta.





Serralunga d'Alba è famosissima per la longevità dei suoi Barolo: qui ogni curva, ogni bricco, ogni vigna ha un nome e un prestigio. E così la strada che sale a Roddino è quasi una summa del blasone del *"Vino dei Re e Re dei Vini"*. Il paesaggio che si attraversa giustifica appieno il riconoscimento UNESCO intanto che le piccole frazioni di Castelletto e Perno di Monforte sfilano sull'altro versante, tra castelli, chiese romaniche e borghi minuscoli. Sotto, nella piccola valle, trovate la Tenuta Reale di Fontanafredda, dove Vittorio Emanuele si rifugiava con Rosa Vercellana, lontano dagli affari di stato.

Giunti a **Roddino**, occorre fermarsi e riempirsi gli occhi della vista su tutta la DOCG che da qui appare completamente diversa rispetto a Diano (e non sarà l'ultima volta). Merita anche la piccola Chiesetta di Santa Margherita dalle forme romaniche, posata su un poggio verso Cissone (vedi itinerario Langa del Dolcetto).

Si scende poi dolcemente verso **Monforte d'Alba**, uno dei borghi più vivaci di tutta la Langa del Barolo, col suo centro storico restaurato in ogni dettaglio, i ripidi vicoli che risalgono alla vetta del bricco,



dove, in luogo del castello, di cui resta la bella torre campanaria, c'è oggi un magnifico auditorium all'aperto, sede estiva di Jazz Session di livello internazionale e considerato uno dei palchi all'aperto più belli d'Italia.

Di rilievo anche il Museo Civico "Colonello Martina" che racconta i primi anni dell'Unità d'Italia. Il fascino unico di Monforte d'Alba risiede forse nella oscura persecuzione dei poveri Càtari nel 1028 (primo caso di eretici mandati al rogo dal Papa) o, più facilmente, nella luminosa movida notturna che anima questo borgo come nessun altro tra aperitivi, cene, cocktail, canti e infinite degustazioni.

Da Monforte d'Alba a ovest si apre la Langa del Dolcetto (vedi itinerario Langa del Dolcetto) mentre a sud si entra nell'Alta Langa del Belbo (vedi itinerario Alta Langa del Belbo), il cui profilo scuro si specchia nella catena bianchissima delle Alpi.

Abbiamo quasi percorso mezzo cerchio della corona, non resta che passare da **Castiglione Falletto** (altro borgo turrito con una possente fortezza privata e una efficiente Cantina Comunale), attraversando la famosa collina della Bussia per scendere infine su **Barolo**.

Il castello della mecenate e filantropa marchesa Juliette Colbert, ultima erede della dinastia dei Falletti, ha forme medioevali e una facciata juvarriana con tanto di scalone monumentale. Qui fu ospitato il martire risorgimentale Silvio Pellico

e, sempre qui, il Barolo trovò la sua forma compiuta e qui fu chiamato, come da tradizione francese, col nome del feudo dei Falletti. Ciò basterebbe per giustificare eterna riconoscenza a questa bisnipote del famoso Colbert del Mercantilismo, ma Giulia Falletti di Barolo fu anche una straordinaria filantropa (in odore di santità) che dedicò l'intera vita e tutto l'immenso patrimonio agli ultimi, prima di una teoria di "Santi Sociali" che animò la società sabauda per tutto l'Ottocento.

Oggi il castello ospita l'avveniristico WiMu - Museo del Vino, mentre, oltre l'arco di ingresso, trovate anche il coinvolgente Museo dei Cavatappi con insospettabili curiosità attorno a questo indispensabile oggetto inventato, pensate un po', in Inghilterra.

Ecco poi l'Enoteca Regionale del Barolo, altro tempio laico in cui adorare Bacco, tra vestali preparatissime e appassionate che vi porteranno a scoprire tutte le sfumature di questo raffinato rosso unico al mondo. Il resto del borgo di Barolo passa con facilità dal Medioevo al XIX secolo con le sue belle cantine, i tanti ristoranti, le enoteche e un distacco tutto sabaudo dalla fama che oggi lo abbraccia. È bello passeggiare tra le vie ombrose e le ripide scalinate, passando da una cantina (sono tantissime anche in paese) a un'enoteca, da un bar a un ristorante.

La salita che in pochi decisi tornanti porta in vetta si apre sul crinale di Novello - La Morra, un altro punto panoramico invidiabile che si percorre quasi in piano.

Andate prima a **Novello** per scoprire un piacevole paese rimasto in bilico tra il Medioevo delle sue forme e il Barocco delle sue chiese, su cui, infine, lo Schellino ha aggiunto uno dei suoi capolavori: un castello neogotico e neoromantico. Bella pure la piccola Bottega del Vino sotto la parrocchiale, in cui si celebra anche uno dei pochi vitigni bianchi delle Langhe: la Nas-cetta.

Si ritorna poi brevemente sui propri passi per attraversare la piccola frazione di Vergne e, quindi, bearsi della visita sotto al Bricco del Dente, un altro dei classici della zona. Sotto di voi i celebri *cru* di Cerequio, Sarmassa e Brunate fanno da *ouverture* per un mondo di vigne ordinate a perdita d'occhio, un verde lenzuolo spiegazzato che copre l'orizzonte fino al profilo severo dell'Alta Langa, dove i castelli sono come tanti segnaposto aggiunti per orientarsi.

La Morra, la regina del Barolo, offre un paese medioevale a scacchiera inclinato verso la celebre Piazza del Belvedere (uno dei luoghi più fotografati delle Langhe) e una vita turistica molto vivace. Come a Monforte d'Alba, è bene lasciare l'auto e percorrere il dedalo di stradine a piedi per godersi i dettagli e trovare il vostro personale angolo di paradiso. La Cantina Comunale è comunque un appuntamento fisso a meno che non siate astemi, mentre le piccole frazioni di Santa Maria e Annunziata, tra antichi conventi, campanili romanici e lo storico Museo del Vino "Ratti", sono la meta ideale per un'escursione.

Altra gita imperdibile alla "Cappella del Barolo", la piccola chiesa campestre tele-trasportata nel colorato mondo americano della Minimal-Art dal celebre Sol LeWitt (gli interni sono invece dell'inglese David Tremlett che ritornerà spesso in questi itinerari), ormai una delle *griffe* fotografiche delle Langhe.

Dal paese si scende piacevolmente su **Cherasco** (vedi itinerario I tesori "segreti" di Cherasco), *villanova* di grande storia e nobiltà, oppure su **Verduno**, quasi un borgo gemello di La Morra, ma molto più riservato. D'altra parte venne scelto dai Savoia come residenza privata fin dai tempi di Carlo Alberto (nel salone del Real Castello c'è ancora lo specchio con la firma sua e di tutti i invitati a una festa del 1833) e ha mantenuto la tipica ritrosia piemontese. Bello e romantico il Belvedere, piacevole tutto il centro dove di nuovo è meglio andare a piedi. Su tutto poi i profumi speziati di rosa, viola e pepe del Pelaverga, altro raro vitigno autoctono, ma questa volta rosso e aromatico, tutto da gustare con una tappa a Casa Ciabotto, la Cantina Comunale del paese.

Imperdibile il sottostante borgo neogotico di **Pollenzo** con l'Università di Scienze Gastronomiche e la Banca del Vino.

La piccola provinciale che da Verduno scende su Roddi è un'altra delle "strade del paesaggio" perfette per capire tutto il valore del riconoscimento UNESCO. Il Castello di **Roddi** troneggia su un borgo tutto raccolto ai suoi piedi: ospita uno



spazio dedicato al tartufo e una cucina allestita per corsi ed eventi gastronomici.

Da Roddi già ci si affaccia su **Grinzane Cavour**, per il ritorno alla base, magari passando accanto al Manescotto, la ca-

scina dove a fine Ottocento nacque Giacomo Morra, ultimo figlio di poverissimi mezzadri, prima di diventare, solo grazie al suo ingegno, il Re del Tartufo e donare a queste colline fama mondiale.



Top Arte e Cultura

- Barolo - Castello e WiMu - Museo del Vino
- Barolo - Museo dei Cavatappi
- Barolo - WiLa - Wine Labels Collection
- Grinzane Cavour - Castello, Museo delle Langhe, In Vigna Open Air Museum
- La Morra - Abbazia dell'Annunziata e Museo "Renato Ratti" dei Vini d'Alba
- La Morra - Cappella della Santissima Madonna delle Grazie (Cappella del Barolo) di Sol Lewitt e David Tremlett
- La Morra - Il Quarto Paesaggio - L'Atelier del Camouflage di Hilario Isola
- La Morra - Torre Campanaria
- Monforte d'Alba - Auditorium Horszowski
- Monforte d'Alba - Castello di Perno
- Monforte d'Alba - Fondazione "Bottari Lattes"
- Monforte d'Alba - Museo Civico "Colonnello Martina"
- Montelupo Albese - Museo a Cielo Aperto *Lupus in Fabula*
- Pollenzo (Bra) - Complesso Albertino
- Pollenzo (Bra) - Sito Archeologico
- Roddi - Castello, Torre Campanaria e Percorso Didattico sul Tartufo
- Rodello - Museo d'Arte Sacra Moderna "Dedalo Montali"
- Serralunga d'Alba - Castello



Top Enogastronomia

- Barolo - Enoteca Regionale del Barolo
- Castiglione Falletto - Cantina Comunale di Castiglione Falletto
- Diano d'Alba - Cantina Comunale I *Söri* di Diano d'Alba
- Grinzane Cavour - Enoteca Regionale Piemontese Cavour
- La Morra - Cantina Comunale di La Morra
- Novello - Bottega del Vino di Novello
- Pollenzo (Bra) - Banca del Vino
- Roddi - Università dei Cani da Tartufo
- Verduno - Cantina Comunale del Verduno Pelaverga

Top Natura

- Grinzane Cavour - Belvedere - Punto Panoramico UNESCO
- La Morra - Belvedere - Punto Panoramico UNESCO
- Serralunga d'Alba - Il Bosco dei Pensieri

NOTA BENE:

Le aperture dei beni indicati in questo itinerario potrebbero subire variazioni.
Resta sempre aggiornato e consulta il sito www.visitlmr.it

Borghi più Belli d'Italia

Un tuffo nell'Italia più autentica. Un riconoscimento per certificare la bellezza di un borgo. Oltre 70 parametri da valutare per essere parte del club. Un cammino da intraprendere per i borghi stessi, pronti ad avere uno sguardo diverso sulla loro realtà, e donarne il fascino ai visitatori.





Langa del Dolcetto.

Dogliani, da sempre al centro della piccola Valle del Rea con le sue colline frastagliate ai fianchi, i boschi del Passo della Bossola (vedi itinerario Alta Langa del Belbo) alle spalle e il Tanaro davanti, se ne sta in un mondo a parte.

Agreste e generoso, è un territorio sorprendente e inatteso: accanto a ettari di filari pettinati punteggiati di innumerevoli chiese campestri si aprono forre da tartufo e creste che salgono ventose verso l'Alta Langa del Tanaro (vedi itinerario Alta Langa del Tanaro), dove i Dolcetti restano più profumati e meno gradati rispetto a quelli verso Monforte, più corposi e strutturati.

Il Dolcetto, vitigno e vino intimamente langhetto, è lievemente aromatico, con bassa acidità e tannini, da abbinare sereni alla infinita teoria di antipasti della tradizione, con cui va davvero d'amore e d'accordo. Lo potete provare alla Bottega del Vino in centro a Dogliani. Il paesaggio è, dunque, mutevole e quanto mai affascinante, se è vero che il Presidente Einaudi non vedeva l'ora di ritirarsi qui lontano dagli affari di stato, per dedicarsi alle amorevoli cure delle sue vigne.

Dogliani è divisa in due parti: Borgo sulla riva sinistra del fiume e Castello sopra, adagiato su un poggio panoramico. Entrambi sono molto antichi, custodiscono storia, cultura e tesori inaspettati, eredità di Schellino, il "Gaudi delle Langhe". Il paese è circondato da una bella serie di borghi minori, che ruotano come lune attorno al pianeta.

Usciamo quindi verso **Monchiero**, il cui borgo alto col monastero e le poche case è un capolavoro di romanticismo di cui si innamorò il grande pittore Eso Peluzzi (di cui restano casa-museo, tomba e mostra permanente).

Si dovrebbe poi fare assolutamente una deviazione per il sito archeologico di *Augusta Bagiennorum*, città romana tra l'attuale **Bene Vagienna** e **Narzole**, dove il suggestivo teatro è tuttora in uso durante il festival estivo, mentre buona parte della città è ancora da riscoprire. Vestigia rimane e un centro storico ricco di palazzi

e chiese, fanno di Bene Vagienna una piacevole divagazione, per assaporare l'atmosfera di una città con le colline vitate alle sue spalle e la pianura davanti.

Da Monchiero è quindi tempo di risalire verso **Monforte d'Alba** (vedi itinerario Langa del Barolo) ed esplorare le frazioni di San Sebastiano, San Giacomo, Santa Lucia e San Luigi in un dedalo di vie di cresta e cascine in cui è divertente perdere la via per ritrovarne un'altra altrettanto bella: è uno dei paesaggi vinicoli meno visti e più affascinanti di tutta la Langa.

La cresta migliore parte da Sant'Anna di Monforte d'Alba e, passando ai Rinaldi, procede per San Bartolomeo e San Fereolo (deliziosa chiesetta panoramica) fino a San Luigi, per ritornare infine al borgo.

Da Monforte d'Alba risaliamo verso il minuscolo borgo di **Ciszone** (che diede i natali ad uno dei più grandi ebanisti piemontesi, Luigi Prinotto), passando accanto alla bella Chiesa cimiteriale della Natività (affresco del XV sec.) per arrivare fino a **Serravalle Langhe** (vedi itinerario Alta Langa del Belbo), dove non si può perdere l'Oratorio di San Michele con le contaminazioni contemporanee di Tremlett accanto agli affreschi del XV secolo. Ma non finisce qui, sempre nel centro di Serravalle Tremlett ha firmato anche il rifacimento della facciata del soggiorno per anziani Boeri, in omaggio ai suoi ospiti.

Il percorso continua in una sorta di montagne russe sempre in cresta tra borgate



dimenticate (come l'irreale borgata Paradiso), chiesette solitarie (San Lorenzo, Madonna della Neve, San Martino) e paesaggi da favola.

Raggiungiamo così **Somano**, un altro borgo fuori dal tempo circondato dai boschi, per arrivare a **Bossolasco** (vedi itinerario Alta Langa del Belbo), e spingersi infine nell'eremo isolato di **Bonvicino**.

La ripida strada della Lovera si inerpica fino alla frazione e poi da qui più dolcemente risale a **Murazzano** (vedi itinerario Alta Langa del Tanaro), *"Scudo e chiave*

del Piemonte", passando accanto all'unico mulino a vento delle Langhe, per poi ridiscendere sulla cresta di **Belvedere Langhe**, dove la seconda domenica dopo Pasqua si tiene una delle più belle celebrazioni sacre, la Festa dei *Micun*, senza dimenticare prima una sosta alla minuscola Chiesetta di San Colombano (borgata Casale) che custodisce sorprendenti affreschi cinquecenteschi.

Da Belvedere Langhe, si ridiscende così a **Dogliani**, come i viandanti di un tempo che per arrivare in paese, potevano sempre scegliere tante strade diverse.

Strada Romantica delle Langhe e del Roero

Per farla non c'è bisogno di essere innamorati, perché ti innamorerai del paesaggio percorrendola. Dal Roero all'Alta Langa, passando per la Langa del Barbaresco e quella del Barolo: 11 tappe di un ideale percorso che attraversa i luoghi e le atmosfere più suggestive di Langhe Monferrato Roero.



Top Arte e Cultura

- Bene Vagienna - Casa Ravera: Museo del Territorio
- Bene Vagienna - Palazzo Rorà: MAB - Museo Archeologico
- Bene Vagienna - Sito Archeologico *Augusta Bagiennorum*
- Bossolasco - Angelo dell'Alta Langa
- Monchiero - Casa Museo "Eso Peluzzi"
- Monforte d'Alba - Auditorium Horszowski
- Monforte d'Alba - Fondazione "Bottari Lattes"
- Monforte d'Alba - Museo Civico "Colonnello Martina"
- Murazzano - Luoghi Fenogliani
- Murazzano - Torre Medievale
- Serravalle Langhe - Facciata di Palazzo Boeri by David Tremlett
- Serravalle Langhe - Per le Langhe (Ex Oratorio San Michele) - Wall Drawing by David Tremlett

NOTA BENE:

Le aperture dei beni indicati in questo itinerario potrebbero subire variazioni. Resta sempre aggiornato e consulta il sito www.visitlmr.it

App... proposito di curiosità

Lo sai che esiste un'App che ti permette di visitare cappelle e chiese che di norma sono chiuse? Un modo in più per avere la bellezza inaspettata a portata di mano. E di cellulare.





Tesori inaspettati

Le chiese di Langa Medievale

Monforte d'Alba (frazione Perno) - Cappella di Santo Stefano

Neive - Priorato di Santa Maria del Piano

Roddino - Chiesa di Santa Margherita Vecchia

Serravalle Langhe - Cappella di San Michele Arcangelo

www.langamedievale.it

Ente Turismo Langhe Monferrato Roero

Ufficio turistico di Alba

Piazza Risorgimento, 2 - 12051 Alba (CN)

Tel. +39 0173 35833

Ufficio turistico di Asti

Piazza Alfieri, 34 - 14100 Asti (AT)

Tel. +39 0141 530357

Ufficio turistico di Bra

Palazzo Mathis - Piazza Caduti per la Libertà, 20 - 12042 Bra (CN)

Tel. +39 0172 430185

Scarica qui i percorsi della Langa del Vino



Scopri tutti gli itinerari di Langhe Monferrato Roero



www.visitlrmr.it



LANGHE MONFERRATO ROERO

The Home of BuonVivere

Testi:

Pietro Giovannini

Foto:

Lea Anouchinsky; Bruno Murialdo - Archivio Comune di Barolo; Damiano Beccaria - Archivio Comune di Bene Vagienna; Marco Badiani, Matteo Bonavida, Can't Forget Italy, Davide Dutto, Valeria Gallo, Mikael Masoero, Alessandro Sgarito, Stefania Spadoni, Franco Voglino - Archivio Ente Turismo Langhe Monferrato Roero; Lavezzo Studios - Archivio Castello di Grinzane Cavour; Giorgio Perottino - Getty Images - Archivio Visit Piemonte DMO; Claudio Salis

Concept:

Serviceplan Italia

Grafica e Stampa:

PUBLIALBA – Comunicazione • Grafica • Stampa digitale

Edizione:

Ottobre 2022



LANGHE MONFERRATO ROERO

The Home of BuonVivere

www.visitlmr.it

info@visitlmr.it
Tel. +39 0173 35833

